

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipata it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da scontarre le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tele-

limi (ex-Carattu) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 APRILE.

La Stefani ci ha jà comunicato il programma del nuovo ministero viennese, ma senza indicare la fonte di cui lo ha ricavato, cosa che le succede troppo sovente. Ora noi sappiamo che questo programma è comparso nella *Tagespresse* di Vienna la quale dice d'averlo attinto a fonte accreditata ed autorevole. Il ministro Potoki vuol dunque fare un altro esperimento coi capi degli attuali partiti parlamentari, presentando alla loro approvazione i progetti per l'autonomia della Galizia, per nuove concessioni alle altre nazionalità cisleitane e per la riforma elettorale sulla base delle elezioni dirette. Soltanto nel caso che non si ottenga u'accordo, il Governo scioglierà le Diete ed il Reichsrath e farà appello alle popolazioni mediante le elezioni dirette. In seguito gli indirizzi all'imperatore varrà ultimamente dalle due Camere, a noi sembra che questo tentativo potesse essere risparmiato benissimo, dacchè sia d'ora si può prevedere quale sarà la risposta dei capi degli attuali partiti parlamentari. Forse il Potoki intende soltanto, in tal modo, di acquistare del tempo; ma non è cosa ben certa se, nelle circostanze attuali, sia utile il prolungare lo stato provvisorio in cui oggi si trova la parte cisleitana dell'Impero austro-ungherese.

Il ritiro del Díru dal ministero francese è ormai fuori di dubbio. Il marchese Audelarre ha confermato che il suo tentativo preso l'imperatore è fallito, non avendo quest'ultimo voluto acconsentire, nonché all'abolizione, neanche alla modifica de l'art. 13, proposta dal conte Daru, e in forza di cui l'imperatore avrebbe potuto appellarsi al popolo nelle questioni dinastiche e in tutto ciò che riguarda l'organizzazione del Senato e del Corpo Legislativo, ma avrebbe dovuto andar d'accordo con questi per tutte le altre modificazioni che rendessero necessario un plebiscito. Risposta anche queste modificazioni, il conte Díru ha ripresentato le sue dimissioni, e questa volta si annuncia che sono state accettate, anzi il telegrafo dice che Olivier assumrà l'interim del ministero degli esteri e Sgris quello delle finanze. Il completamento del ministero sembra che non debba aver luogo prima della votazione del plebiscito, nel quale stanno facendo i loro preparativi, così il Governo e il partito governativo, quanto i loro avversari, tanto più che il Senato ha già adottato in complesso il *Sénatus Consulto*, e non più tardi di lunedì delibererà parimenti sopra gli articoli che lo compongono. Il *Constitutionnel* scorgiù frantumò la Commissione per la scuola plebiscitaria a farsi più breve e più chiara che sia possibile, perchè, egli soggiunge, il plebiscito può essere tanto una scia quanto un precipizio; bisogna saperne usare con molta prudenza; bisogna che la formula non con enga se non i punti più essenziali della riforma e non si perdi in interassi più minimi i quali non servirebbero al altro che a confondere il criterio da' vinti, e distrarli dall'interesse più importante e vitale.

Una notizia di Roma ci ha informati che il Sil laba ottenne il voto aprovativo di 515 membri del Concilio Ecumenico. Il mondo civilizzato e liberale godrà da ora in suon il piacere di essere ventuna volta mal-detto dal papa infallibile. E qui comincia la serietà colla quale simile notizia venne inviata nel mondo. Quest'ultima quanto pomposa e presuntuosa altrettanto inguà determinazione della congregazione generale del Concilio Ecumenico passerà inosservata, ovunque la maniera l'appoggio del potere civile, e non servirà che a scassinare maggiormente i cardini del trono del papato, se questo s'avvisasse di prendere sul serio i 21 canoni del Sil labo e la propria infallibilità.

A Monaco la Camera dei deputati in una recente seduta, dopo molte ore di discussione, a lotto ad unanimità la proposta di Frankenberg, che invita il ministero a presentare nel corso dell'attuale sessione un progetto di legge sulla stampa. Il progetto di legge elettorale sulla base del suffragio universale diretto e segreto, giunto alla sua ultima fase di preparazione, e potrà essere presentato, nelle prime sedute dopo le feste di Pasqua. Il progetto mantiene l'indennizzo ai deputati.

Il teleg. fa ci ha annunciato che a Brest è avvenuta un'altra crisi ministeriale. Le corrispondenze ed i giornali di Rumezia continuano a dipingerci la situazione di quel paese sotto un aspetto molto critico. Il partito radicale vi ha acquistato grande influenza, tanto da compromettere seriamente la corona del principe Cirilo di Hohenzollern. La Francia seguì con apprensione le queste agitazioni di cui non si potrebbero precisare i possibili effetti. Il *Constitutionnel* aveva, giorni fa, un articolo in cui esortava i francesi a star chini, se non vogliono porre a repentina la indipendenza e la prosperità del loro paese, per assicurare le quali le grandi potenze fecero ingenti sacrifici.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 15 aprile.

La Camera si è inevitabilmente prorogata per alcuni giorni, cioè fin al 21 corr. Anche i deputati sono uomini, hanno famiglia ed affari domestici, per compensarsi della dura e noiosa vita che conducono qui. Una settimana alla capitale è una bella cosa; ma per uomini che hanno altrove i loro affari e le loro relazioni e che non sono più giovanissimi, questa vita da studenti non è più bella. Assicuratevi che per nove decimi la deputazione è un sacrificio, e non soltanto di borsa e di agi ed affari, ma di ciò che ha di più caro la vita quando la si conduce tra' susi.

Le Commissioni non possono godere nemmeno di questo riposo. Essi lavorano inlessantemente e spero che verranno a buon fine. Quelche volta, ad ultre i discorsi particolari che si fanno di singoli deputati, e da gruppi di essi, ed a leggere le incisioni e dissolventi chiaccherate della stampa, sarebbe da disperarsi ma poi io credo che il buon senso ed il

patriottismo, guile costanti degli italiani nella loro lotta nazionale, finiranno per trionfare anche questa volta. Badate un poco. La Commissione dell'unificazione legislativa deve essere contenta di fare questa opera che è da tanto tempo desiderata. Le sono cose, che in Italia si fanno presto quando sovrasta urge la necessità di farle, mentre senza di questo s'indugia sempre. Vedete p. e. l'affare dei feudi. Ci vollero quattro anni di grida dei Veneti, e tra questi dei Friulani per farla finita una volta. Finalmente ci siamo giunti. E, crediate a me, l'uomo di Stato che riconobbe l'interesse sociale e politico della questione perché ci fu in Friuli, e fece per primo studiare la questione, valsa a farla sciogliere almeno quanto il giurista che perordò per essa tanto bene nel Senato. Sarebbe adunque grati al Senato ed al Re, che i singoli deputati del Friuli anticipassero la dimostrazione della gratitudine nostra. Se la unificazione legislativa apporterà a tutta Italia il vantaggio del vostro colice di commercio, come ne fu manifestato il desiderio dal Congresso delle Camere di Commercio di Genova, dove i Veneti primeggiavano, lo si dovrà a questo lavoro affettato dalle Commissioni.

Grandi difficoltà si prevedono, perchè tutti i professori sono tenaci delle situazioni acquisite, nella riforma che riguarda le Università e la istruzione secondaria; ma alla fine c'è qualcosa da fare in questa faccenda delle Università e delle Accademie. L'Italia, se vuole avere alcune di buone, deve restringere il numero delle prime e delle seconde, almeno in quanto sono complete e sostenute dallo Stato, il quale non può fare le cose a mezzo. Prima d'ora il gran numero degli Stati e la difficoltà delle comunicazioni e la mancanza di scuole di altro genere, rendeva, se non necessarie, utili le tante università. Ma adesso bastano poche. Di certo è meglio che queste siano perfette, ed abbiano il fiore del corpo insegnanti, bene compensati. Poi i luoghi di scienze possono essere richiamati a dare lustro alla capitale per gli insegnamenti superiori. O corre trasformare anche le Accademie di Belle Arti, facendo che la parte più alta dell'insegnamento venga dalla libera azione dei grandi artisti, e che la infondere sostitui l'arte applicata all'industria. Al primo insegnamento la scuola non basta, o piuttosto ancoa colla sua uniformità e mediocrità. Invece vale meglio moltiplicare i buoni artigiani, dai quali li artisti traranno fuori da sé, che non creare tanti mediocreissimi scutori e pittori, ai quali lascia si deve cercar lavoro coll'innalzare monumenti a tante altre mediocrità, e col seccare la gente per opere di poco valore. L'insegnamento nautico, agrario e tecnico, che si vengono svolgendo in Italia e che cooducono molti giovani alla vita pratica, può supplire molto bene alle troppe università. L'abolizione delle facoltà teologiche è opportuna, dacchè lo Stato non è più teologo. Ma ebbe ragione chi volle conservare in qualche luog (e potrebbe essere nell'Istituto superiore di Firenze) le cattedre storiche e filologiche. Queste però possono essere indipendenti dalla teologia propriamente detta. L'ordinamento della istruzione secondaria è domandato da un pezzo e già discusso in parte

dall'uno, o dall'altra delle due Camere. Anche qui è tempo di finirla.

Molti veggono la maggiori difficoltà nella Commissione dell'esercito e della marina. Tutti comprendono che i risparmi sono possibili soltanto fino ad un certo segno, e che l'esercito (sia pure contro al desiderio più volte espresso dal deputato di Corte Olona, affinché possano riuscire le sorprese nocturne di Pavia e di Piacenza, delle quali egli presso la difesa), che l'esercito dice, deve essere mantenuto in guisa che possa far valere la politica nazionale, al di fuori e respingere al di dentro la conspirazione di tutti i reazionari europei, i quali mettono capo a Roma e si servono ora dei rossi e degli avventurieri per produrre quel disordine dal quale sperano debba conseguire la loro vittoria. Ma la Commissione, nella quale ci sono generali ed uomini di mare, saprà suggerire altri mezzi di risparmio, senza per questo indebolire l'esercito. Questa Commissione lavora con slackeria, e dobbiamo dire che avendo veduto altri generali credere possibili altri maggiori risparmi, non è possibile che qualcosa non si raggiunga, anche se non si accettano tutte le idee del Governo.

Il più difficile sarà il lavoro della Commissione delle finanze; ma come mai credere che uomini pratici respingano l'idea di sovrapporre od in un cespote o nell'altro per quello che manca, e che assolutamente non si può trovare altrove? Come credere che si respinga l'affare colla Banca, mentre uno di migliore non se ne potrebbe fare con un altro, qualiasi stabilimento, o sovvertore dello Stato? La Banca ci guadagna di certo, in questo come in ogni altro affare: ma non è meglio che si guadagni da italiani servendo ai bisogni dello Stato, che non di vedere il guadagno cadere tutto sopra gli stranieri con minore utilità dello Stato nostro? Il timore del monopolio della Banca è, poi, uno spauracchio. Il monopolio dipende da un fatto solo: ciò dal corso forzoso dei biglietti. Ottenete il pareggio, riqualificate con questo il credito dello Stato, regolate con legge la libertà delle Banche, di guisa che si faciliti la fondazione di esse, rendete più facile la vendita dei beni ecclesiastici e la conversione di tutti quelli che appartengono a mani morte, e voi avrete reso possibile di restringere prima e poscia di togliere il corso forzoso.

Intanto una migliore legge di esazione delle imposte ed una più pronta e sicura riscossione di queste, una maggiore sorveglianza contro le infrazioni delle leggi doganali e di dazio, consumo, disposizioni più sapienti ed efficaci per cogliere la ricchezza mobile, una applicazione più efficace della legge del macinato, un principio di consuazione generale per ottenere in pochi anni la perequazione dell'imposta sindacaria, coll'uguagliare a coloro che pagano più quelli che pagano meno, una amministrazione più attiva, più spedita, più esatta, istituzioni e disposizioni per le quali il capitale, che c'è in paese circoli dovunque e non resti mai inoperoso ed il capitale di fuori sia attratto alle nostre imprese; il tempo che modifica le abitudini di sciopero degli italiani, faranno sì che tutte le imposte rendano di più. Così, sulla base del pareggio

cipitandosi nell'intero della casetta, stava già preso di lei e la stringeva al suo petto con tenerezza ineffabile. Ma il pallore di morte che copriva il bel viso della fanciulla, il suo aspetto così desolato gli diedero al cuore una stretta angosciosa, ed egli cadde piangente a suoi piedi. La giovinetta tentò di stendergli la sua mano tremante; le sue labbra si mossero come se volesse parlare, ma non poté proferire un accento... lo guardò con un sorriso di angelo... e chiuse gli occhi per sempre.

Tali sono i particolari che ho potuto raccogliere su questa semplice storia. Son pochi e capisco che non brillano per novità. Nella presente mania di racconti a sensationi, appariranno probabilmente meschini, ma essi mi interessarono allora moltissimo, e poste in relazione alla cerimonia toccante alla quale avevo assistito, lasciarono in me una impressione indelebile. Qualchetime dopo ho visitato nuovamente il villaggio e mi sono recato alla chiesa. Era una sera d'inverno; gli alberi nudi, il sagrato più mestio che mai. Tuttavia apparivano dei sempreverdi sulla tomba della fanciulla ch'era stata l'orgoglio della borgata, e s'era provvisto a tener riparata l'erba che la copriva. La chiesa era aperta e vi entrati. V'erano ancora la corona di fiori ed i guanti come nel giorno del funerale; i fiori erano, è vero, appassiti, ma sembrava che si avesse presa cura d'impedire che la polvere ne guastasse il candore. Ho veduto assai monumenti, ora l'arte si era profusa per destare la simpatia del riguardante; ma non ho veduto nessuno che mi parlasse al cuore in modo così commovente, come questo delicato ricordo dell'innocenza rivotata fra gli angeli.

APPENDICE

LA PERLA DEL VILLAGGIO

DI
WASHINGTON IRVING
Traduzione dall'inglese
DI FERDINANDO PAGAVINI

(Cont. e fine).

Il colpo ricevuto dalla giovinetta infelice, distruggendo il suo mondo ideale, era stato fiero e crudele. Convulsioni e languori cominciarono ad indebolire la delicata sua fibra, ed a questi successe una costante e profonda malinconia. Essa aveva veduto dalla finestra lo sfilare delle truppe in partenza, aveva veduto il suo amato partire quasi in trionfo, fra lo strepito delle trombe guerriere e la pompa delle armi. Il sole nascente illuminava la sua marziale figura e la brezza ne faceva ondeggiare le piume dell'elmo. La poveretta gli diresse uno sguardo pieno di affanno, la splendida visione scomparve ed essa rimase in una oscurità desolata.

Sarebbe superfluo l'intrattenersi su quanto avvenne di poi. Gli amori traditi hanno tutti la medesima storia. Essa evitava le amiche, aggirandosi sola per i viali, già passeggiati con lui, era ansiosa di poter passare nella solitudine e nel silenzio, e quasi di accarezzare il dolore che l'andava strisciando. Talvolta la si vedeva la sera, sul tarli, assisa sulla soglia della chiesetta; e le fatte, ritornando dai campi, a quando la udivano, dietro la siepe delle spi-

nalbe, cantare sommessa qualche lamentosa canzone. Essa divise le ferme nella sua devozione; e quando i vecchi della parrocchia la vedevano, in chiesa, avvicinarsi, coi dispiaciuti nel viso, coll'impronta dell'etnia, e quell'aureola misteriosa che diffondeva sul volto una insanguinata malinconia, le facevano largo, atteggiandosi a rispetto e a pietà, e, guardandola dopo passati, scuotevano il capo come colti da presentimenti funesti.

Ella sentiva di avvicinarsi alla tomba, ma non la conciliava altrimenti che come un luogo di riposo e di pace. Il vincolo che la univa all'esistenza era spezzato, e sembrava che non fosse più possibile per lei alcuna gioia sopra la terra. Si: mai nel gentile suo petto era sorto un rancore contro l'amante infedele, questo sentimento era esitato del tutto. Incapace di odio, in un momento di morta effusione, essa gli scrisse una lettera di addio, in un linguaggio tutto semplice, ma tocante appunto per la sua semplicità, in cui gli diceva di essere morente e non già celava che la di lui condotta ne era la causa. Gli narrava infine i dolori che aveva sofferto, ma conciliava dicendo che non avrebbe potuto morire tranquilla senza averlo prima perdonato e benedetto.

Gradualmente le sue forze declinarono così ch'essa non può più oltre uscire di casa. Si trascinava presso alla finestra, e se ne stava l'intera giornata, guardando giù per la vista campagna, in lamentandosi, non facendo mai cenno ad alcuno del male che la rideva nel cuore, non nominando mai quello che l'aveva abbandonata. Soltanto, talvolta, la poveretta nascondeva il capo nel seno della madre e piangeva in silenzio. I suoi genitori intendevano l'anima e gli

occhi, con muta ansietà, su quel fiore appassito delle loro spranzze, lusingandosi che potesse risorgere nella sua prima freschezza e che quel raggio celeste che illuminava arcanamente il suo volto potesse essere una promessa di guarigione e di salute.

Così essa se ne stava seduta nel pomeriggio d'una domenica, le sue mani intrecciate alle loro. Le impennate erano aperte e la carezzevole briza che v'entrava liberamente portava seco i profumi delle madreselle floride ch'ella stessa aveva disposto intorno alla finestra.

Il padre stava leggendo la Bibbia, nel punto ove parla della vanità delle cose terrene e delle gioie riservate ai fedeli nel cielo, e sembrava che questa lettura confortasse e rasserenasse la giovinetta morente. Il suo sguardo stava rivolto alla chiesetta che appariva da lungi attraverso il vano della finestra; il suono delle campane, per la preghiera serale, era cessato; l'ultimo veloce uscì dalla Casa di Dio, e ogni cosa pareva assortita in quella sacra quiete che è propria dei giorni fesi. I genitori la contemplavano col cuore trepidante e con ansia. L'infelicità ed il dolore che quasi sempre deturpano e guastano anche il volto di quelli che ne sono colpiti, a lei avevano dato l'espressione d'un serafino. Una lagrima le tremava negli occhi... pensava essa a quanto che continuava sempre ad amare, o i suoi pensieri vagavano in quel camposanto in cui sentiva che sa ebbe stata accorta buon pretesto?

D'improvviso si vide lo scalpito d'un cavallo accorrente. Un cavaliere si dirigeva alla casetta... scende di sella dirimpetto alla finestra... la fanciulla dà un debole grido e cade riversa.... Era il suo amante, il suo amante pentito che, pre-

immediato, che tolga nel paese tutte le incertezze del domani e che mostri all'estero come gli Italiani sanno anche ordinare le loro finanze, si verrà attuando non soltanto l'assetto finanziario, ma anche l'amministrativo. La vita intanto scorrerà più rapidamente nelle vene di tutta Italia ed il maggiore moto ci guarirà di molte interne vizieture e ci rinvigorirà per l'avvenire.

Permettete adunque che io speri adesso nell'opera delle Commissioni, e poscia nel secolo e nel patriottismo dei deputati; ai quali però non farete male, se saprete far loro intendere la voce del paese, che non ha più fede nei partiti, e che non comprende forse nemmeno le voci di una stampa, la quale critica sempre e non ha mai idee positive da proporre.

Per dicono, che il partito degli astensionisti abbia le sue idee, il suo piano finanziario. Tanto meglio allora! Così ne avremo due. Che mi! Possibile, che tra quelle del Ministero tra quelle delle Commissioni proposte dal Linghetti, tra quelle dell'opposizione, non si venga a capo di coadiuvere qualcosa?

Tra un mese noi saremo ricchi di tre piani; o piuttosto di uno cui le Commissioni nominate dalla destra e dal centro d'accordo hanno l'obbligo di correggere e completare, se non lo adottano appunto, e d'un altro degli astensionisti, che meditano in segreto e che non vogliono fare causa comune cogli altri, ma salvare il paese da sé. Ma il segreto dovrà venir fuori, e se le proposte che si fanno saranno migliori delle altre, nessuno avrà difficoltà a riceverle. Intanto sarebbe pur bene che anche tutti quelli che credono in buona fede, o dicono almeno, di saperne più dei ministri e del Parlamento, non perdessero tempo a pubblicare anch'essi le loro idee. I giornali italiani, massimamente quelli che censurano tutto, sono troppo poveri d'idee filiazie. Finora non hanno detto, se non che si può aspettare, come ogni indebitato che aspetti un terno al lotto. Disgraziatamente lo Stato non ha nemmeno questa speranza, perché per miliardi non ci sono lotterie, e lo Stato non gioca.

Due notevoli pubblicazioni abbiamo avuto questi giorni. L'una è la lettera del Mazzini, nella quale si fa vedere che non ha nessuna fede né suoi collaboratori in Italia, perché non hanno il sentimento dell'ideale della religione e della giustizia; ma dove soggiunge pure che continuerà le cospirazioni, le congiure, e le eroiche imprese sullo stile degli attacchi notturni di Pavia, perché spera che la rivoluzione, anche fatta da quei cauti soggetti, si alimenterà da sé e farà figli migliori. Insomma Mazzini crede che, a forza di far male con uomini perversi, si giungerà a produrre del bene! Per questo egli adopera uomini cui disprezza. È la logica di un visionario dominato da una idea fissa che lo conduce sempre fuori della via del reale in cerca di un falso ideale che non esiste.

L'altra pubblicazione è lo schema del potere temporale, secondo cui quelle anime morte di Roma intendono di cacciare fuori dal cattolicesimo e mandare tra gli eretici coloro che non credevano il principato politico del papa, formi parte della Religione di Cristo. Questa volta si può dire, che l'eresia chiama eretici i credenti. Non vedono a Roma, che non è in loro potere di cacciare fuori dal Cristianesimo chi non vuole andarci, sebbene sia in loro potere di isolare sé medesimi?

Già il dogma dell'infallibilità produce i suoi frutti in Germania, dove molti si distaccano definitivamente dal romanismo degenerato in setta politica.

Le voci che si spargono dai giornali di crisi politica, di uscita di alcuni ministri ed entrata di altri, sono false del tutto. È la solita manovra dei novellieri e dei corrispondenti che non hanno niente da dare e non sanno dove prenderle, o ad ogni modo esprimono più desideri che fatti, od esagerano indizi non certi.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

Le Commissioni della Camera eletta per l'esame delle proposte sul pareggio lavorano con alacrità superiore ad ogni elogio.

L'annuncio della composizione della Commissione per le cose militari ha prodotto una eccellente impressione nelle file dell'esercito. Tutti comprendono che nelle mani di uomini come sono il Pianelli, il La Marmora, il Cadorna, il Cosenz, il Bartolè-Viale, i destini dell'esercito non corrono rischio, e che la opinione di uomini così competenti, e così penetrati come essi sono della necessità di conciliare le esigenze della finanza con quelle dei nostri ordinamenti militari, potrà essere accettata senza paura di aggravare le condizioni dell'erario e senza temere di disfare l'esercito.

Nella Gazz. Ufficiale si legge:

I lavori della spedizione idrografica italiana, diretti dal capitano di vascello duca Luberti, cominciarono al confine settentrionale adriatico nell'aprile 1867 ed interrotti nel decorso inverno al parallelo di Pesaro, saranno in questo mese ripresi per ordine del ministero della marina, e dietro concerti non ha guari stabiliti col capo della spedizione idrografica austro-ungarica, capitano di vascello cav. Oesterreicher.

Detti lavori, avuto riguardo agli scarsi mezzi di personale di cui è fornita la suddetta spedizione, saranno spinti colla massima alacria in modo da raggiungere alla fine del semestre di campagna il 43° parallelo di latitudine, o poco presso.

Al compimento delle operazioni geodetiche e topografiche per la trascrizione totale della sopraccennuta zona sono destinati 3 ufficiali di vascello.

Per le osservazioni magnetiche ed idrometriche da effettuarsi lungo tutto il nostro litorale adriatico sarà destinato un quarto ufficiale.

Finalmente per gli scandagli costieri verrà, verso la metà di giugno p. v., posto a disposizione del capo della spedizione il piroscafo Monzambano con due barche vaporiere, e quindi, durante i quattro mesi di armamento essi potranno essere ultimati lungo la costa descritta.

L'intiero lavoro, il quale riconosce per vertici astronomici d'incisivo le posizioni geografiche di Caorle, Venezia, ed Ancona, che saranno forniti dall'ufficio centrale scientifico della R. marina, verrà coordinato dagli operatori stessi nel prossimo inverno, durante il quale, per po' latero provvedimento dell'attuale ministero, egli si assisteranno sul luogo, evitandone in tal guisa la grava perdita di tempo nonché di denaro, inevitabile nel trasporto da una costa all'altra del Regno.

Roma. Leggiamo in una corrispondenza:

H. discorso con uno dei pochi ottimi preti italiani che hanno assistito al Concilio, e che non tornano senza averne cavato un costrutto. Di molte cose contestate egli uomo m'è parso abbia avuto campo di meravigliarsi a Roma, ma principalmente dell'ignoranza grandissima in cui i preti stranieri vivono sul conto nostro, e del modo col quale discorrono delle nostre questioni. Vi basti un esempio. Costei preti non riescono a persuadersi come sia stato possibile effettuare la conversione di una parte dell'asse ecclesiastico, e come si facino i nuovi acquirenti nel tranquillo possesso dei beni comprati. A chi faceva osservare loro che abbiano le leggi, le quali, pur troppo, riconoscono e sacramentano i diritti della nuova proprietà, gli stranieri rispondevano in buona fede e con stupore grandissimo di non comprendere come sia riconosciuta la proprietà di gente scomunicali, e facevano infinite dissertazioni sulle conseguenze che dalla scomunica derivano a carico delle persone, che ne sono colpite. Quai poveri diavoli s'immaginano d'essere ancora nel medio evo.

Dall'opera del Concilio in generale non si aspettano grandi cose: ma sperano piuttosto in un nuovo 1815. È così diffusa e radicata questa credenza in un grosso numero di prelati forestieri, che il solo metterlo in dubbio sarebbe un inizio di morte poco sana. Il papa stesso, espansivo come tutti i vecchi, bamboglia e si gilla in questa idea, e l'annuncia ai visitatori suoi come dovesse essere un domma rivelato. E da quell'uomo, che è, inchinevolmente alle arie e al piacevole fare, non si ricorda di mettere in canzone continuamente il regno d'Italia, e dal fotografare alla sua maniera gli uomini che hanno maggiore influenza nelle faccende politiche. Vi risparmio le denominazioni e i titoli, dei quali grazie quello che per lui è ancora il re di Sardegna.

Chi disse che il Governo del papa rappresenta l'immobilità, non poteva dare di una cosa una definizione migliore.

ESTERO

Austria. Secondo l'*International*, il principe Metternich, ambasciatore d'Austria a Parigi, avrebbe assicurato il ministro degli esteri, conte Duru, che qualunque fossero gli uomini chiamati a comporre il nuovo gabinetto cisalpino, l'Austria continuerà a procedere d'accordo colla Francia sulle questioni importanti di politica estera.

Secondo lo stesso foglio, si pensa a Vienna al matrimonio dell'arciduchessa Isabella, che compie 14 anni in luglio. L'arciduca Alberto propugna la unione di lei col principe imperiale di Francia, mentre il conte Andrassy, i cui consigli sono molto ascoltati a Corte, proporebbe il matrimonio della figlia dell'imperatore con un principe ungherese, affine di consolidare la dinastia nei paesi oltre la Leittia.

Francia. Leggiamo nel *Citizen*:

Il signor Devienne ha letto ieri nella riunione del Sénatus-consulto il suo rapporto del progetto di Costituzione. Di quel che ci si dice la nuova carta comprenderebbe quarantotto articoli, e le sue ultime modificazioni differirebbero dal progetto piuttosto per la forma che per il fondo.

Il signor Girardin, il redattore in capo della *Liberté* e il condannato del 7 marzo, sarebbe il solo consigliere che l'Imperatore avrebbe fatto chiamare per avere il suo avviso sulla confezione del plebiscito.

In una riunione della sinistra che ha avuto luogo in via Sourdier si sono adottate delle importanti decisioni.

La sinistra si è costituita in comitato permanente, e fra poco redigerà un manifesto indirizzato al popolo, che sarà il patto fondamentale dell'opposizione plebiscitaria.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor Buffet ha ricevuto congratulazioni. Lo si crede destinato a diventare il capo del centro sinistro, e si calcola che potrà disporre di una quattromila di voti nella Camera.

Il signor D. Bonneville, dopo lungo esitare, è finalmente ripartito per Roma, latore di un lungo dispaccio che fu discusso in tre Consigli di mini-

stri, e che non recherà alcun vantaggio al governo francese.

La sinistra non ha ancora preso alcuna risoluzione riguardo all'attitudine che deve tenere rispetto al plebiscito. Giovedì prossimo avrà luogo una riunione di deputati e di giornalisti democratici di Parigi e dei dipartimenti.

Si dice che la sinistra dopo il plebiscito chiederà lo scioglimento della Camera, e se non l'otterrà, si dimetterà in massa.

— Crediamo sapere che il giorno del voto sul plebiscito sarebbe fissato alla domenica 8 maggio.

In un consiglio tenuto ieri alle Tuileries, sarebbe stata, per quanto pretendesi, adottata la forma definitiva del plebiscito.

Le proposte che verrebbero presentate al voto della nazione si riassumerebbero in due punti: eredità della dinastia imperiale napoletana; adozione del nuovo regime costituzionale, che implichi tutte le riforme democratiche inscritte nel programma del ministero del 2 marzo.

La crisi ministeriale è risolta fino d'ora in questo momento da un voto che è irrevocabilmente deciso dovere il governo netto del 2 gennaio giungere al plebiscito senza nuove aggiunte. In altri termini, i ministri dimissionari, siano pure un solo o parecchi, non saranno surrogati immediatamente.

— Secondo il *Paris Journal*, si tratterebbe in questo momento di mandare il duca di Persigny in missione a Berlino — missione estradipomatica, si intende — affino d'indurre il Governo del re di Prussia a idee d'arbitrio. Se il signor di Persigny riuscisse appena appena a Berlino, si spingerebbe quindi senza dubbio a Pietroburgo e a Vienna allo stesso scopo.

— Sulle strade di parecchi quartieri di Parigi dice il *Droit*, si vedevano numerosi manifesti stampati su fogli di carta rossa contenenti un appello al popolo ed eccitamenti alla ribellione. Alcuni individui in blouse stazionavano davanti ai detti manifesti, esprimendo la loro intenzione di opporsi anche colla forza a chiunque volesse strapparli da dove erano fissati. Tuttavia i sergenti della P. S. tolsero via dovunque quegli scritti sediziosi ed arrestarono una trentina d'individui che avevano tentato di far resistenza.

Non è vero che il sobborgo St Antoine sia stato dato allo sciopero.

— Leggono nella *Patrie*:

Il marchese di Bonneville, del quale parecchi giornalisti hanno prematuramente annunciato la partenza, ha lasciato Parigi soltanto ieri sera. Dicesi che egli sarebbe incaricato di rimettere al santo padre un *memorandum*, il quale sarebbe stato dal governo francese preventivamente sottoposto alle diverse potenze interessate nella questione del Concilio.

Spagna. A detta dei giornali e dei carteggi di Barcellona giunti a Madrid la sera dell'11 gli insorti della Gracia hanno capitolato solamente alla mattina del 9. Pochi fra di loro poterono riparare sui morti. Si contano numerose vittime. Il movimento era di carattere esclusivamente socialista: il sorteggio per la leva non fu che il pretesto. Si annuncia che sarà mantenuto nella Catalogna lo stato d'assedio. Il capitano generale formò delle Commissioni per ristabilire l'ordine. Le truppe combatterono valorosamente: molte barricate furono demolite a colpi di cannone. I socialisti, quantunque abbandonati dalla popolazione, fecero una ostinata resistenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 25

Magazzino Cooperativo di consumo della Società Operaia: Udine.

Caduta deserta per mancanza di numero legale l'Assemblea degli azionisti del 10 corrente, a termine dell'art. 21 del Regolamento, viene essa rinviata nelle sale della Società Operaia nel giorno 18 (lunedì prossimo venturo), alle ore 11 antim., avvertendo che in questa ogni deliberazione presa sarà valida senza riguardo al numero dei votanti.

Col presente avviso, tanto gli azionisti, quanto i membri della Società Operaia s'intendono in via definitiva invitati all'Assemblea suddetta, nella quale restano sempre a trattarsi gli oggetti ch'erano portati dal precedente.

Ordine del giorno:

1. Bando per la gestione 1869-70.
2. Domanda della Società Operaia per il ritiro dei propri capitali impiegati in vari del Magazzino.

Udine, li 14 aprile 1870.

Il Presidente

G. CICONI BELTRAME

Il Segretario
M. H. ASCHLER.

Dibattimento per Infantfield

Nel giugno, certa Angela Mazzega, maritata Fabbro di Misura di Aviano, fu tradotta dinanzi a questo R. Tribunale come accusata d'aver omesso dolibratamente ogni cura ad una sua bambina, frutto d'ill gitto amplexus, e d'averla così prodotta volontariamente alla morte. La corte era presieduta dal sig. Albricci; Giudici erano i sigg. Co-

sattini, Durazzo, Voltolini e Fustinoni; il Pubblico Ministero era rappresentato dal Procuratore di Stato sig. Casagrande; e la difesa veniva sostenuta dal Cav. Dr. Linussa.

La Mazzega, ammettendo d'aver data alla suocera una bimba, concepita d'amore clandestino, tendeva a discolorarsi del reato gravissimo che le veniva imputato, pretendendo che la neonata fosse morta nel travaglio del parto senza sua colpa. Nessuno aveva assistito a quel movente supremo, e per questo motivo la Mazzega sperava che il suo misfatto restasse avvolto sotto il velo del mistero. Ma la scienza ha squarcato quel velo, dappertutto, e compresi nel recipiente, in cui furono riportati, sprigionavano moltissime bulligie a fior d'acqua, per cui fu conchiuso dai medici che la bambina aveva respirato, che era nata viva e vissuta, ma che la sua vita si estinse pochi istanti dopo la sua nascita per dissanguamento.

Per tal modo era esclusa la pretesa giustificazione della Mazzega, e constatò che essa abbia abbandonata senza la minima assistenza la propria creatura, fu dal tribunale ritenuta colpevole del Crimine d'Infanticidio per omissione deliberata delle cure materne, e come tale fu condannata a 2 anni di carcere duro.

Crudele egoismo di madre snaturata!

Programma dei pezzi musicali che saranno seguiti domani dalla Banda del 50º Reggimento di Fanteria.

1. Marcia, sig. generale Bossolo
2. Duettino nella « Favorita », M. o Donizzetti
3. Cavatina nel « Pipelet », M. o Fe Ferrari
4. Valzer « Esposizione », M. o Leibitzky
5. B. iniziali nel « Muchet », M. o Verdi
6. Polka, M. o Forneris.

Il bollo. Il ministro delle finanze con nota alla Intendenza e Prefettura delle provincie Venete e di Mantova ha determinato quanto segue:

Com'è noto a codesta Prefettura, col 1º marzo scorrente furono attivate le nuove marche da bollo, mediante il reale decreto 13 febbraio p. p.

Queste nuove marche mancano di campo colorato. Secondo il dispaccio del Ministero di finanza austriaco, 28 marzo 1854, all'articolo 3º stabiliva che negli atti civili, perché una marca potesse essere regolarmente applicata, occorrevano che parte della scrittura passasse sul campo colorato, così in difetto, giusta quanto fu indicato più sopra, di detto campo, l'Intendenza ha creduto opportuno di rappresentare la cosa al Ministero delle finanze, Direzione generale del daziario e delle tasse, instando se che venisse emesso un qualche provvedimento.

Il Ministero suddetto con suo dispaccio 30 marzo p. p. n. 24259 1409 ha dichiarato quanto segue:

1. Sante la forma delle nuove marche da bollo deve ritenere modificate la disposizione del § 3 dell'ordinanza ministeriale 28 marzo 1854, ed in ordine alla disposizione stessa l'applicazione delle dette marche deve farsi in modo che la riga della scrittura di cui ivi è parola passi nello spazio inferiore tra l'impronta della testa del Re e l'indicazione del valore delle marche in valuta italiana.

Il Ministero di agricoltura e commercio, ha diretto alle Camere di commercio del Regno, la seguente Circolare concernente il divieto, esistente nell'Impero austro-ungarico, dello smercio dei titoli di lotterie estere o di giri d'imprestiti a premio non garantiti, e gli inconvenienti cui si

nica all'oggetto di conseguire che, visto l'esito favorevole delle esperienze fatta in questi mesi, sia definitivamente assunto al via di Brontisi l'intero servizio della valigia anglo-indiana.

Dazi d'uscita. Nella seduta della Camera dei deputati del 9 fu presentata la seguente petizione:

N. 12892 La Camera di commercio ed arti della Provincia di Rovenna si rivolge alla Rappresentanza nazionale perché sollecitamente riprovo la discussione del progetto di legge per la parificazione daziaria di alcune merci esenti dal dazio d'uscite soltanto per la via di terra, onde far cessare quella disuguaglianza di trattamento contraria ai principi fondamentali delle patrie leggi.

Il deputato Farai ne chiedeva l'urgenza nelle seguenti parole: « Chiedi l'urgenza della petizione N. 12892, colla quale la Camera di commercio e d'arti di Rovenna si fa dimostrare quanti danni recino al comune ciò i dazi differenziali di esportazione, ora vigenti nel trattato austriaco del 1867. Siccome la sospensione voluta coll'ordine del giorno Pisanello non è una reazione del progetto di legge, che proponeva la soppressione di codesti dazi, così quella Camera di Commercio spera che la Camera saprà trovare in mezzo alle sue molteplici occupazioni un po' di tempo per dedicarci a codesta questione e risolverla nel senso che richiedono gli interessi marittimi e commerciali, e la giustizia. » E la Camera ne dichiarò l'urgenza.

Barnum. L'incomparabile espositore americano Barnum, avrebbe inviato un agente segreto presso i membri del Consiglio per proporre agli augusti personaggi di lasciarsi mettere in mostra da lui nelle principali città dell'America, dopo, ben inteso, la chiusura della santa assemblea. Il programma del viaggio rivela lo spirito inventivo e secondo le risorse di Barnum: — Sedute come al Vaticano nei locali adatti, costumi solemni, discorsi latini, organo, così, musica militare, campane, canoni, fuochi di Bengala, fuochi artifici, illuminazioni a giorno, ecc. ecc. — Il santo padre sarebbe sostituito da un rispettabile veglardo, raso-migliano garantito. Il reverendo Vultil sarebbe esposto al rispettabile pubblico in un comparto speciale e questa esibizione potrebbe anche essere pagata a parte. — Prezzo d'entrata 100 franchi per persona. — Si preleverebbe sulle entrate un milione p-i denaro di San Pietro! Chi sa che quest'ultima condizione non contribuisca a far riescire il contratto!

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 aprile contiene:

4. Un R. decreto del 13 marzo, a tenuta del quale la Biblioteca popolare istituita dal municipio di S. Iza Irpinio è eretta in Corpo morale.

2. Un R. decreto del 26 febbraio, prece lutto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale si riordina l'ufficio centrale dei vigili e gli uffici di garanzia dei metalli preziosi e dei lavori d'oro e d'argento.

3. Disposizioni relative ad ufficiali superiori dell'arma di artiglieria.

La Gazzetta Ufficiale del 14 aprile contiene:

4. Due RR. decreti del 12 aprile con i quali i coll. gli elettorali, 2° di Bioglio, N. 63, e di Termoli Ligure N. 302, sono convocati per giorni 24 aprile corrente, affinché procedano alla elezione di i loro deputati. Oscorrendo una seconda votazione avrà luogo il 4° maggio p. v.

2. Un R. decreto del 13 febbraio che approva e rende esecutoria la tariffa annexa al decreto medesimo, e relativa ai diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Bioglio, sui certificati ed agli altri atti della medesima.

3. Disposizioni dell'ufficialità dell'esercito.

4. Una serie di disposizioni relative ad impiegati nell'amministrazione provinciale.

5. La concessione della menzione onorevole al valor di marina a tre individui che soccorsero persone che correva pericolo di affogare.

6. Un R. decreto del 30 marzo, con il quale si signori Semino Carlo, Biagio Giacomo, Emilio Gherardi, Mironaro Tommaso e Rossi Costantino, soci, è fatta concessione della mia era di rane denominata Linzio, esistente nel territorio del comune di Rovegno, circoscrivente di Bioglio, provincia di Pavia.

7. Un R. decreto del 17 marzo che approva la delimitazione e la divisione della miniera di ferro e rame denominata Ronchetto, esistente nel territorio del comune di Traverselli, circoscrivente di Ivrea, provincia di Torino, e coltivata dai coniugi Ricardi di Neto e cav. Baldassare Mongenet.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nella Gazz. di Torino si legge: Dietro la notizia da noi data tre giorni fa di nuove pratiche che sarebbero fatte dal governo-papalino nell'intento dell'acciazzazione per parte di S. A. R. il duca di Genova della corona di quell'paese, siamo stati assicurati, nel modo il più positivo, da fonte autorevolissima, che queste pratiche venissero in effetto rinnovate, resterebbero senza risultato, la real famiglia di Savoia non essendo

per tornare in nessun caso sull'adottata decisione di rifiuto.

— Currano con insistenza voci di crisi ministeriali, dice il Corriere di Milano; ma ulteriori informazioni per altro ci lasciano credere che per ora la crisi sia scongiurata. L'onorevole Sella avrebbe voluto dare le dimissioni, ma l'onorevole Lanzi lo avrebbe persuaso che il punto d'onore del gabinetto, o il suo dovere verso il paese, stava nell'aspettare la discussione sui provvedimenti finanziari.

— Si scrive da Firenze che al ministero delle finanze sia già preparato il bivio per riorganizzare il servizio per la tassa del macinato su nuove basi. Si tratterebbe di dividere questo servizio in tre grandi compartimenti: cioè, uno a Torino, un altro a Firenze e un terzo a Napoli, ponendo alla testa di ogni compartimento un direttore tecnico.

— Leggesi nell'Italia in data del 14. Il marchese di Bonneville, ambasciatore di Francia a Roma, è arrivato a Firenze ieri sera, alla otto proveniente da Parigi; è partito per Roma col treno delle 10. Il barone di Millet, ministro di Francia a Firenze, sarà recato alla Stazione per aspettare il marchese di Bonneville.

— Scrivono da Firenze all'Arena:

— Quella tra le commissioni che mostrava di attraversare sopra ogni altra i progetti ministeriali pareva che dovesse essere la commissione dei provvedimenti di finanza, alla quale sono rimandate tra le altre le due proposte che si riferiscono alla convenzione cattolica ed alla emissione di 80 milioni di consolati.

Quanto alla prima che pareva dover essere lo scoglio più serio dell'on. Silla, se le mie informazioni sono esatte, parebbe che molto si fossero modificate le cose iniziate dei commissari.

Io non voglio qui dilungarmi sopra questo importantissimo argomento, e mi basta di constatarvi che il mio istro ha molta speranza di veder accettata la sua proposta colla quale si sarebbe assicurato il servizio del tesoro a tutto l'anno corrente.

Il Minghetti sarebbe anche in questo stato l'ancora di salvezza del ministro, essendo egli giunto a personalizzare la maggioranza dei membri della commissione non esservi ormai tempo né modo di fare diversamente.

La commissione giurisdizionale ha scelto a suo presidente l'on. Mari. A quanto sono assicurato sarà questa forse la commissione che dovrà studiare più delle altre, avendo delle questioni da risolvere di una supremo' importanza, e non esistendo fra i suoi membri quell'omogeneità di vedute che sarebbe necessaria per far credere speditamente il lavoro.

Qanto alla commissione militare, essa si riunisce tutti i giorni. Iersera nel suo seno è intervenuto il ministro della guerra, e, se dovrà credere alle mie informazioni, persone che lo hanno veduto dopo la seduta assicurano che egli era di buissimo umore e propenso a credere che la commissione è meno oppositrice di quello che si aspettava.

Infatti non so se per effetto della pubblica opinione pronosticarsi così apertamente in favore della maggioranza economica sull'esercito, o perché in fatto la maggioranza della commissione si sia fatto ragione dei bisogni dello Stato, il fatto è che tutti i commissari partono da una base solidificante che è quella di volere per lo meno 18 o 20 milioni di risparmio sul bilancio della guerra.

È vero che uno vorrebbe ottenerli per una via ed uno per un'altra, ma è sperabile che una volta ammesso il principio riescano poi ad intendersi sui dettagli e sarebbe molto opportuno anche per la inflessione morale che le loro deliberazioni dovrebbero fare sull'esercito.

Infatti molti temevano che nell'esercito poesse infondersi la perniciosa opinione d'esser considerato come arnese inutile e costoso allo Stato; e se invece la Camera accetterà le proposte della commissione, composta tutta di ufficiali superiori dell'esercito, farà comprendere che essa vuole il mantenimento non solo, ma anche il perfezionamento della nostra armata, sulla quale posino tante speranza e l'orgoglio vero della nazione. Anche sotto il punto di vista morale è bene che si stabilisca un accordo tra commissione e governo,

— Troviamo nei fogli francesi d'oggi una formula del plebiscito, che ha qualche probabilità d'essere accolta: « Il popolo francese approva le riforme che hanno per scopo di rassodare definitivamente il Governo della Francia sulle triple basi: 1° della Perpetuità della Corona imperiale; 2° della libertà parlamentare; 3° del progresso di democratico. »

— Del Consiglio, non abbiamo notizie d'importanti progressi fatti dallo schema dell'insolubilità. Forse i capi della maggioranza aspettano l'esito della crisi ministeriale in Francia, nella speranza, prossima a verificarsi, che più non si debba dal Gabinetto francese far parola né di ambasciatori, né di proteste, lasciando ai Padri della Chiesa piena libertà di ricevere le inspirazioni divine. — La Nuova Libra Stampa di Vienna afferma che uno dei vescovi americani dichiarò, innanzi a molti suoi colleghi: « Se i canoni e il dogma della insolubilità dovessero realmente un giorno essere promulgati negli Stati Uniti, alla prossima generazione non vi sarà più tra noi neppure una chiesa cattolica. »

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 aprile

Parigi 15. Il Journal Officiel pubblica il decreto che nomina Segris ministro delle finanze in luogo di Busti, le cui dimissioni furono accettate. Olivier assume l'interim degli affari esteri nel posto di Daru, le cui dimissioni furono pure accettate. Richard è incaricato dell'interim dell'istruzione pubblica.

Parigi 15. Jari si fu riunione dei deputati di sinistra e di giornalisti democratici presso Cremona. Sorse una discussione fra Picard e i giornalisti democratici, in specie con Delecluse, che chiese che la sinistra redigesse un manifesto repubblicano e non un manifesto orleanista.

Fuori viva agitazione. L'Assemblea si è sciolti alla mezzanotte dopo aver deliberato di raccomandare anzitutto il voto negativo contro il plebiscito, senza escludere altri mezzi di protesta, compresi l'astensione.

Molti membri della riunione si sono astenuti dal votare.

Notizie di Borsa

	PARIGI	44	15 aprile
Rendita francese 3 0% .	73 77	73 72	
italiana 5 0% .	55 42	55 30	

VALORI DIVERSI

Ferrovia Lombardo Veneta	423.—	427.—
Obligazioni	212.—	238.50
Ferrovia Romana	49.—	49.—
Obligazioni	127 50	127.50
Ferrovia Vittorio Emanuele	151.—	151.—
Obligazioni Ferrovie Merid. . . .	169 75	169.50
Cambio sull'Italia	3.18	3.18
Credito mobiliare francese	208.—	203.—
Obl. della Regia dei tabacchi	452.—	451.—
Azioni	6.6.—	6.6.—

LONDRA

	44	45
Consolidati inglesi	94 18	94 14

FIRENZE. 15 aprile

Rend. lett. . . .	57 42	Prest. naz. 84 10 a 84.05
dep. . . .	57.37	fine —
Oro lett. . . .	20 62	z. Tab. 685 50 —
den. . . .	—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	25 88	d' Italia 2330 a —
den. . . .	—	Azioni della Soc. Ferro
Franc. lett. (avista)	103 20	via merid. 335.50
den. . . .	—	Obbligazioni 175.—
Oblig. Tabacchi	469.—	B. onni 430.25
		Obl. ecclesiastiche 78.35

J. Venerdì santo, non si pubblicarono listini ufficiali di Borsa né a Trieste, né a Vienna.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 16 aprile.		
Frumento	it. L. 13 80 ad it. L. 14 35	
Grano turco	7 35	7 75
Segala	7 30	7 45
Avena al stojo in Città	L. 8.55	L. 8.70
Spelta	—	16.20
Orzo pilato	—	18.50
da pilare	—	9.75
Saraceno	—	6.40
Sorgerosso	—	3.75
Miglio	—	L. 10.30
Lupini	—	8.30
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	—	14.45
Fagioli comuni	9.50	10.—
carnielli e schiavi	14.—	14.70
Fava	14.40	14.50

PACIFI O VALUSSI Dirett. e Ge-en è responsabile C. GIUSSETTI Comproprietario.

N. 73.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso di Licitazione

Diventosi procedere ad una licitazione per l'appalto dello sfalcio dell'erba crescente sulle scarpie delle strade Maestra d'Italia, Triestina e Stradafatta per il corrente anno 1870, e ciò tanto separatamente per ciascuno dei 15 lotti nei quali è diviso lo sfaccolto suddetto, quanto complessivamente e sull'importo di L. 299. 85:

si invitano tutti coloro che intendessero di aspirare e si credessero idonei a tale licitazione, a portarsi nell'Ufficio di questa Deputazione nel giorno di Lunedì 25 Aprile dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, onde presentare le loro offerte, con avvertenza che lo sfaccolto verrà aggiudicato al miglior offerente seduta stante ed alle seguenti condizioni:

a) Ogni aspirante dovrà fare un deposito corrispondente al 10 quinto del valore peritale del lotto o lotti a cui aspira, e tale deposito gli verrà restituito a chi userà del protocollo d'asta se non rimane deliberatorio, ed a sfaccolto ultimato nel caso che la sua offerta sia stata accettata;

b) Il deliberatorio o deliberatori dovranno entro cinque giorni da quello della seguita aggiudicazione, prestarsi alla stipulazione del Convegno, previa la verifica del pagamento in Cassa Provinciale della somma conv. nota;

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 4054

EDITTO

Lo esito a Requisitoria del R. Tribunale-Provinciale sezione civile di Venezia e sulle istanze di Antonietta Salvatore Seiler, coll' avv. Castaldis, avrà luogo presso questa Pretura, in seguito della Marchesa Caterina Fabris Isardis vedova Sami, di Antonio Sami ed Elisa-Betta Sam-Heller, un triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, fissati all' uopo i giorni 30 aprile, 9 e 28 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ritenute le seguenti.

Condizioni

1. La vendita dei beni seguirà in tre lotti come segue:

2. Al primo ed al secondo esperimento i soggetti saranno venduti a prezzo superiore ed eguale alla stima di cadauno lotto e nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a soddisfare i creditori prenotati fino all' importo del rispettivo loro credito.

3. Chiunque vorrà farsi aspese dovrà, meno l'esecutante, depositare nelle mani del Commissario delegato la decima parte del prezzo, e questa verrà restituita ai tutti gli altri che non fossero rimasti dell' obbligo.

4. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 40 dalla delibera comprovare presso questo Tribunale l' investitura del prezzo intero della delibera, imputando il fatto deposito e ciò presso la cassa dei depositi e prestiti in Milano.

5. Oltre a questo prezzo il deliberatario dovrà pagare le spese d' asta, del protocollo della medesima, e la tassa di trasferimento. Ogni deliberatario dovrà altresì giustificare di aver verificato nelle mani dell'esecutante le spese da medesime sostenute per attivare la detta esecuzione, cominciando dalla diffusa di affrancio del mutuo fino a tutti gli atti di subasta d'etro specifica che sarà giudizialmente liquidata, e così pure ogni spesa dall' detto esecutante sostenuta per imposte di qualsiasi genere a sollevo dei beni eseguiti, e dell' esecutante, come tassa di ricchezza mobile o d' altro. Tale obbligo sarà ripartito per ogni deliberatario, e da determinarsi in proporzione del prezzo della rispettiva delibera.

6. Comprovata il versamento del prezzo e l' adempimento degli obblighi come sopra, ogni deliberatario potrà chiedere ed ottenere dal giudice competente la formale aggiudicazione ed immissione in possesso e godimento del lotto acquistato, e dovrà nel termine di legge voltuario in sua data nei registri censuari.

7. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo, se non dopo che saranno passati in giudicato la graduatoria ed il riparto, sempre liquidatamente all' eventuale eccedenza del proprio credito capitale, accessori e spese, e senza alcun obbligo d' interesse.

8. Le spese tutte del processo, munificata, dietro liquidazione del Giudice dovranno essere detratte dal prezzo di delibera, e pagate entro lo stesso termine di giorni quindici nelle mani dell' esecutante. Saranno pure detratte le imposte prediali che l' esecutante provasse di aver nel frattempo pagate per fondo da subastarsi.

9. Verificato il pagamento del residuo prezzo e delle spese il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione e il possesso degli immobili deliberati stando a di lui carico l' imposta di trasferimento a tutti i pubblici uffici ed aggravi, compiendo dal giorno dell' aggiudicazione.

10. Mancando il deliberatario all' integrale pagamento del prezzo nel termine fissato, potrà l' esecutante procedere al reincanto del lotto, oggi per delibera in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutti quanti e spese di espo delibera, nel quale caso il deposito dovrà servire anzi tutto per soddisfare le spese della prima delibera.

11. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto 1. n. di map. 50, 63, 64, 65, 82, 83, 84, 85, 87, 88, 212, 214, 217, 227, 249, 251, 292, 298, 300, 302, 353, 611, 612, 615, 617, 1126, 1128, 1976, in complesso superficie pert. 174,95 rend. 1. 160,35 del valore di stima l. 24630.

Lotto 2. n. di map. 21 b, 29, 30, 201, 239, 260, 273, 274, 275, 471, 501, 502, 515, 4072, 4170, 4901 in complesso superficie pert. 95,96 rend. 1. 145,35 del valore di stima l. 4884.

Lotto 3. n. di map. 36, 71, 72, 117, 118, 125, 126, 127, 128, in complesso superficie pert. 30,27 rend. 98,46 valore di stima l. 3450.

Lorchè si pubblicherà con affissione al pubblico pretore è per Comune di Tizzano per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 26 febbraio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 2231

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone, rapido che nei giorni 2 e 20 maggio e 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala d' ufficio un triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti ad istanza di Maria Anna Millich rappresentata dall' avv. Dr Millich di Venezia in confronto del Dr Carlo Gentazzo di Rovarito, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Neli due primi incatti non avrà luogo la delibera che a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino all' importo del rispettivo loro credito.

2. La vendita seguirà per lotti; i lotti saranno messi all' incanto uno per volta e deliberato al miglior offrente.

3. Chiunque vorrà farsi aspese dovrà, meno l' esecutante, depositare nelle mani del Commissario delegato la decima parte del prezzo, e questa verrà restituita a tutti gli altri che non fossero rimasti dell' obbligo.

4. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 40 dalla delibera comprovare presso questo Tribunale l' investitura del prezzo intero della delibera, imputando il fatto deposito e ciò presso la cassa dei depositi e prestiti in Milano.

5. Oltre a questo prezzo il deliberatario dovrà pagare le spese d' asta, del protocollo della medesima, e la tassa di trasferimento. Ogni deliberatario dovrà altresì giustificare di aver verificato nelle mani dell' esecutante le spese da medesime sostenute per attivare la detta esecuzione, cominciando dalla diffusa di affrancio del mutuo fino a tutti gli atti di subasta d'etro specifica che sarà giudizialmente liquidata, e così pure ogni spesa dall' detto esecutante sostenuta per imposte di qualsiasi genere a sollevo dei beni eseguiti, e dell' esecutante, come tassa di ricchezza mobile o d' altro. Tale obbligo sarà ripartito per ogni deliberatario, e da determinarsi in proporzione del prezzo della rispettiva delibera.

6. Comprovata il versamento del prezzo e l' adempimento degli obblighi come sopra, ogni deliberatario potrà chiedere ed ottenere dal giudice competente la formale aggiudicazione ed immissione in possesso e godimento del lotto acquistato, e dovrà nel termine di legge voltuario in sua data nei registri censuari.

7. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo, se non dopo che saranno passati in giudicato la graduatoria ed il riparto, sempre liquidatamente all' eventuale eccedenza del proprio credito capitale, accessori e spese, e senza alcun obbligo d' interesse.

8. Le spese tutte del processo, munificata, dietro liquidazione del Giudice dovranno essere detratte dal prezzo di delibera, e pagate entro lo stesso termine di giorni quindici nelle mani dell' esecutante. Saranno pure detratte le imposte prediali che l' esecutante provasse di aver nel frattempo pagate per fondo da subastarsi.

9. Verificato il pagamento del residuo prezzo e delle spese il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione e il possesso degli immobili deliberati stando a di lui carico l' imposta di trasferimento a tutti quanti e spese di espo delibera, nel quale caso il deposito dovrà servire anzi tutto per soddisfare le spese della prima delibera.

10. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto 1. n. di map. 50, 63, 64, 65, 82, 83, 84, 85, 87, 88, 212, 214, 217, 227, 249, 251, 292, 298, 300, 302, 353, 611, 612, 615, 617, 1126, 1128, 1976, in complesso superficie pert. 174,95 rend. 1. 160,35 del valore di stima l. 24630.

Lotto 2. n. di map. 21 b, 29, 30, 201, 239, 260, 273, 274, 275, 471, 501, 502, 515, 4072, 4170, 4901 in complesso superficie pert. 95,96 rend. 1. 145,35 del valore di stima l. 4884.

Lotto 3. n. di map. 36, 71, 72, 117, 118, 125, 126, 127, 128, in complesso superficie pert. 30,27 rend. 98,46 valore di stima l. 3450.

Lorchè si pubblicherà con affissione al pubblico pretore è per Comune di Tizzano per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 26 febbraio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 2231

3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone, rapido che nei giorni 2 e 20 maggio e 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala d' ufficio un triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti ad istanza di Maria Anna Millich rappresentata dall' avv. Dr Millich di Venezia in confronto del Dr Carlo Gentazzo di Rovarito, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Neli due primi incatti non avrà luogo la delibera che a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino all' importo del rispettivo loro credito.

2. La vendita seguirà per lotti; i lotti saranno messi all' incanto uno per volta e deliberato al miglior offrente.

3. Chiunque vorrà farsi aspese dovrà, meno l' esecutante, depositare nelle mani del Commissario delegato la decima parte del prezzo, e questa verrà restituita a tutti gli altri che non fossero rimasti dell' obbligo.

4. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 40 dalla delibera comprovare presso questo Tribunale l' investitura del prezzo intero della delibera, imputando il fatto deposito e ciò presso la cassa dei depositi e prestiti in Milano.

5. Oltre a questo prezzo il deliberatario dovrà pagare le spese d' asta, del protocollo della medesima, e la tassa di trasferimento. Ogni deliberatario dovrà altresì giustificare di aver verificato nelle mani dell' esecutante le spese da medesime sostenute per attivare la detta esecuzione, cominciando dalla diffusa di affrancio del mutuo fino a tutti gli atti di subasta d'etro specifica che sarà giudizialmente liquidata, e così pure ogni spesa dall' detto esecutante sostenuta per imposte di qualsiasi genere a sollevo dei beni eseguiti, e dell' esecutante, come tassa di ricchezza mobile o d' altro. Tale obbligo sarà ripartito per ogni deliberatario, e da determinarsi in proporzione del prezzo della rispettiva delibera.

6. Comprovata il versamento del prezzo e l' adempimento degli obblighi come sopra, ogni deliberatario potrà chiedere ed ottenere dal giudice competente la formale aggiudicazione ed immissione in possesso e godimento del lotto acquistato, e dovrà nel termine di legge voltuario in sua data nei registri censuari.

7. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo, se non dopo che saranno passati in giudicato la graduatoria ed il riparto, sempre liquidatamente all' eventuale eccedenza del proprio credito capitale, accessori e spese, e senza alcun obbligo d' interesse.

8. Le spese tutte del processo, munificata, dietro liquidazione del Giudice dovranno essere detratte dal prezzo di delibera, e pagate entro lo stesso termine di giorni quindici nelle mani dell' esecutante. Saranno pure detratte le imposte prediali che l' esecutante provasse di aver nel frattempo pagate per fondo da subastarsi.

9. Verificato il pagamento del residuo prezzo e delle spese il deliberatario potrà ottenere l' aggiudicazione e il possesso degli immobili deliberati stando a di lui carico l' imposta di trasferimento a tutti quanti e spese di espo delibera, nel quale caso il deposito dovrà servire anzi tutto per soddisfare le spese della prima delibera.

10. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto 1. n. di map. 50, 63, 64, 65, 82, 83, 84, 85, 87, 88, 212, 214, 217, 227, 249, 251, 292, 298, 300, 302, 353, 611, 612, 615, 617, 1126, 1128, 1976, in complesso superficie pert. 174,95 rend. 1. 160,35 del valore di stima l. 24630.

Lotto 2. n. di map. 21 b, 29, 30, 201, 239, 260, 273, 274, 275, 471, 501, 502, 515, 4072, 4170, 4901 in complesso superficie pert. 95,96 rend. 1. 145,35 del valore di stima l. 4884.

Lotto 3. n. di map. 36, 71, 72, 117, 118, 125, 126, 127, 128, in complesso superficie pert. 30,27 rend. 98,46 valore di stima l. 3450.

Lorchè si pubblicherà con affissione al pubblico pretore è per Comune di Tizzano per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 26 febbraio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 2231

3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone, rapido che nei giorni 2 e 20 maggio e 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala d' ufficio un triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti ad istanza di Maria Anna Millich rappresentata dall' avv. Dr Millich di Venezia in confronto del Dr Carlo Gentazzo di Rovarito, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Neli due primi incatti non avrà luogo la delibera che a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino all' importo del rispettivo loro credito.

2. La vendita seguirà per lotti; i lotti saranno messi all' incanto uno per volta e deliberato al miglior offrente.

3. Chiunque vorrà farsi aspese dovrà, meno l' esecutante, depositare nelle mani del Commissario delegato la decima parte del prezzo, e questa verrà restituita a tutti gli altri che non fossero rimasti dell' obbligo.

4. Ogni deliberatario dovrà entro giorni 40 dalla delibera comprovare presso questo Tribunale l' investitura del prezzo intero della delibera, imputando il fatto deposito e ciò presso la cassa dei depositi e prestiti in Milano.

5. Oltre a questo prezzo il deliberatario dovrà pagare le spese d' asta, del protocollo della medesima, e la tassa di trasferimento. Ogni deliberatario dovrà altresì giustificare di aver verificato nelle mani dell' esecutante le spese da medesime sostenute per attivare la detta esecuzione, cominciando dalla diffusa di affrancio del mutuo fino a tutti gli atti di subasta d'etro specifica che sarà giudizialmente liquidata, e così pure ogni spesa dall' detto esecutante sostenuta per imposte di qualsiasi genere a sollevo dei beni eseguiti, e dell' esecutante, come tassa di ricchezza mobile o d' altro. Tale obbligo sarà ripartito per ogni deliberatario, e da determinarsi in proporzione del prezzo della rispettiva delibera.

6. Comprovata il versamento del prezzo e l' adempimento degli obblighi come sopra, ogni deliberatario potrà chiedere ed ottenere dal giudice competente la formale aggiudicazione ed immissione in possesso e godimento del lotto acquistato, e dovrà nel termine di legge voltuario in sua data nei registri censuari.

7. Rimanendo deliberatario l' esecut